



Agronomi e Forestali Senza Frontiere – ONLUS | Centro di documentazione Paulo Freire - Padova



Presentazione della campagna internazionale *Justiça nos trilhos*

## Giustizia sociale e Giustizia ambientale in Brasile



Interverranno:

### **Padre Dario Bossi**

Missionario comboniano ad Açailandia (Maranhao, Brasile), coordinatore della campagna *Justiça nos trilhos*

### **Gianni Alioti**

Responsabile dell'Ufficio internazionale della FIM-CISL, esperto di salute e sicurezza nell'industria siderurgica, si occupa anche di ecologia e ambiente.

**Venerdì 29 gennaio**

**Ore 20,45**

Sala Comboni

c/o Missionari Comboniani

Via Giovanni da Verdara, 139 – PADOVA

Info: [www.justicanostrilhos.org](http://www.justicanostrilhos.org) – [binaridigiustizia@gmail.com](mailto:binaridigiustizia@gmail.com)



## JUSTIÇA NOS TRILHOS

“Justiça nos trilhos” (tradotta italiano con “Binari di giustizia”) è una campagna internazionale di pressione sulla multinazionale mineraria brasiliana Vale do Rio Doce (recentemente rinominata “Vale”), la seconda impresa al mondo per la produzione dell’acciaio. La campagna è stata lanciata alla fine del 2007 da alcune organizzazioni della società civile brasiliana, ma ben presto si è espansa in tutto mondo (Canada, Indonesia, Cile, Mozambico, ecc.) seguendo - di fatto - i molteplici “tentacoli” produttivi allungati dalla Vale nei vari continenti, attraverso alleanze con altre imprese del settore o l’acquisizione di concessioni minerarie all’estero. Tra i promotori “brasiliani” anche una nostra “vecchia conoscenza”: padre Dario, il missionario comboniano che per sette anni è stato attivo anche a Padova in varie attività a noi vicine come La Rete Lilliput e la Festa dei Popoli.

Si tratta di una campagna che raccoglie le rivendicazioni e le speranze dei movimenti popolari formati in varie parti del Brasile a seguito della privatizzazione dell’impresa, avvenuta nel 1997.

Sono coinvolte le comunità che vivono vicino alle miniere di ferro in continua espansione, quelle che si ritrovano braccate dall’installazione di nuovi insediamenti siderurgici per la lavorazione delle materie prime e quelle che lavorano (anche in regime di pseudo-schiavitù) nelle estese piantagioni di eucalipto (realizzate spesso a spese della foresta amazzonica, o dei terreni agricoli, per produrre il combustibile necessario negli altiforni).

Infine, sono direttamente colpite anche quelle comunità che, come richiama il titolo della campagna, si ritrovano a dover convivere con i circa 900 km di ferrovia che attraversa gli stati del Parà e del Maranhao. Un lungo “serpente di ferro” che ogni giorno vede passare 13-15 treni (di cui uno solo adibito anche al trasporto di persone) da 300 vagoni ciascuno, carichi di minerale grezzo portato a raffinare nei centri industriali costieri o esportato direttamente oltreoceano. Una via di comunicazione che non crea sviluppo locale, ma che invece implica gravi impatti ambientali, divisione delle comunità e spesso incidenti, anche mortali.

Gli attori coinvolti chiedono un maggiore impegno di Vale nel rispettare la legislazione ambientale vigente (sono innumerevoli le denunce pendenti per frode ambientale), riconoscimento effettivo delle indennizzazioni alle famiglie insediate vicino agli impianti industriali, e istituzione di un fondo di sviluppo per le comunità che vivono lungo la ferrovia e nei pressi dei giacimenti minerari.

La campagna è sostenuta anche da varie istituzioni locali brasiliane, reti sindacali, organizzazioni ambientaliste e centri universitari federali (nonostante l’influente attività filantropica di Vale).

Inoltre, grazie al Forum Sociale Mondiale 2009 (tenutosi a Belem a fine gennaio ‘09) è stato possibile raccogliere adesioni e costruire alleanze a livello mondiale, soprattutto con le organizzazioni sindacali e ambientaliste canadesi (visto che Vale ha recentemente assorbito la più grande impresa mineraria di quel paese), ma anche con quelle di altri paesi latinoamericani dove Vale è presente, e persino con il Mozambico, dove Vale ha recentemente ottenuto la concessione di estrazione su uno dei giacimenti carboniferi più vasti dell’emisfero australe.

L’Italia non è direttamente legata alle attività di Vale (se non come importatore dei prodotti ferrosi) ma fin da subito anche il Centro Nuovo Modello di Sviluppo ([www.cnms.it](http://www.cnms.it)) ha assicurato il suo appoggio per definire la strategia della campagna e come ASF ci siamo resi disponibili per un eventuale appoggio tecnico (tramite studenti tirocinanti dell’Università di Padova) sulle questioni di interesse ambientale e agro-forestale.

Per saperne di più visitate il sito [www.justicanostrilhos.org](http://www.justicanostrilhos.org) (con sezione anche in italiano), oppure scrivete a [binaridigiustizia@gmail.com](mailto:binaridigiustizia@gmail.com).